



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 23 SETTEMBRE 2025

Provincia Nord

AMALFI » LA SENTENZA

«Vanno consegnati i documenti sul porto»

La società Grassi Junior la spunta al Tar: il Comune dovrà mettere a disposizione gli atti sulle concessioni entro un mese

AMALFI

La sezione salernitana del Tar ha accolto, almeno in parte, il ricorso presentato dalla società Grassi Junior contro il Comune di Amalfi. I giudici hanno ordinato all'amministrazione comunale di consegnare entro 30 giorni i documenti relativi alla gestione delle biglietterie e degli spazi sul porto, ritenendo illegittimo il silenzio mantenuto dal Comune davanti alle richieste della società.

Tutto comincia lo scorso aprile, quando Grassi Junior - che opera nel settore del trasporto marittimo di passeggeri - chiede ufficialmente di poter visionare una serie di atti. Nel dettaglio: le concessioni e proroghe delle postazioni per transenne e delimitazioni sul molo, eventuali bandi o progetti per l'assegnazione degli spazi e le comunicazioni tra il Comune e le altre compagnie, come Nig, Alilauro e Travelmar. La richiesta nasce dal sospetto che ci fossero irregolarità e poca chiarezza nella gestione delle aree demaniali portuali. Grassi Junior, in una diffida indirizzata al Comune, aveva parlato apertamente di possibili occupazioni abusive e di concorrenza non equilibrata tra le diverse società. Nonostante la diffida e la legge che impone di rispondere entro 30 giorni, da Amalfi non arrivò alcuna risposta.

A quel punto la società decise di rivolgersi al Tar. Nel ricorso viene sottolineato che avere accesso a quei documenti è fondamentale per difendere i propri diritti, capire come vengono gestite le concessioni e, se necessario, intraprendere azioni legali per tutelarsi da eventuali favoritismi o scorrettezze. Il Comune, pur regolarmente avvisato, non si è presentato in giudizio per difendersi. Si è invece costituita la società Travelmar, chiamata in causa da Grassi Junior, che ha chiarito di non

possedere concessioni di biglietteria nel porto di Amalfi. I giudici hanno accolto questa versione ed estromesso Travelmar dal procedimento.

Il Tar, entrando nel merito, ha ribadito un principio importante: quando un cittadino o un'azienda chiedono l'accesso agli atti per tutelare i propri interessi, la pubblica amministrazione non può chiudere le porte. Anzi, deve garantire trasparenza e collaborazione, perché solo così si rispettano i principi di legalità e imparzialità. Secondo i giudici, infatti, l'accesso ai documenti non serve soltanto a chi ha già deciso di fare causa, ma anche a chi vuole valutare se esistono i presupposti per agire o semplicemente per verificare la regolarità di una procedura. In questo senso, l'accesso viene definito "difensivo", cioè uno strumento utile a preparare o anche solo a valutare eventuali iniziative

giudiziarie.

Nella sentenza - emessa venerdì scorso - viene anche specificato che il Comune non è tenuto a creare o ricostruire documenti inesistenti, ma deve comunque consegnare tutti quelli che esistono e che risultano validi al momento della richiesta. Restano esclusi quindi gli atti mai formati o quelli ormai superati da decisioni più recenti. I giudici hanno inoltre fatto notare che nessuna delle compagnie potenzialmente interessate si è opposta alla consegna dei documenti per ragioni di riservatezza o di tutela degli interessi economici. Questo ha ulteriormente rafforzato la posizione della ricorrente.

In conclusione, i giudici del Tar hanno ordinato al Comune di Amalfi di esibire i documenti richiesti da Grassi Junior, entro 30 giorni dalla sentenza.

(red.cro.)

REPORTAGE



Uno scorcio del porto di Amalfi

L'evento- Riconoscimento per il Presidente della BCC Monte Pruno

Michele Albanese insignito del "Premio Federico II - Eccellenze Lucane-Premio alla Carriera"



Un momento della premiazione

Nel prestigioso scenario del Palazzo Ducale di Pietragalla, sabato 20 settembre si è svolta la terza edizione del Premio "Federico II - Eccellenze Lucane", un riconoscimento dedicato a personalità che si sono distinte con il loro lavoro e il loro impegno in molteplici ambiti - professionali, artistici, letterari e sociali - contribuendo a promuovere inclusione, parità e pari opportunità.

L'evento, organizzato dalla Consigliera regionale di parità Ivana Pipponzi, insieme alla Regione Basilicata e ad altre associazioni e sotto la presidenza dell'artista Alberto Barra, ha richiamato l'eredità culturale e innova-

trice di Federico II, sottolineando l'importanza di chi sa unire competenza, visione e spirito di servizio.

Tra i premiati di questa edizione, il Presidente della Banca Monte Pruno Michele Albanese, al quale il Comitato Direttivo e la Consigliera Pipponzi hanno conferito il riconoscimento di Eccellenza Lucana e Premio alla Carriera.

La motivazione sottolinea come Albanese abbia dedicato la propria vita a far crescere la comunità in cui vive ed opera, sia sotto l'aspetto economico che sociale, distinguendosi per la sua carriera ai vertici del Credito Cooperativo e per la sua visione umana, sempre vicina

ai più fragili e ai bisogni del territorio.

La cerimonia è stata arricchita dalla lectio magistralis del prof. Donato Loscalzo su "La Basilicata di Federico II" e dagli intermezzi musicali di Graziano Accinni e Gianmarco Natalina.

A conclusione della serata il Presidente Michele Albanese, soddisfatto, ha dichiarato:

«Ricevere il prestigioso Premio Federico II - Eccellenze Lucane/Premio alla Carriera rappresenta per me un onore immenso e una gioia profonda. E un riconoscimento che non considero solo personale, ma che sento di condividere con la grande comunità della

Banca Monte Pruno e con tutti coloro che hanno camminato al mio fianco in un percorso di 48 anni di carriera improntata al lavoro, alla dedizione e al senso di appartenenza al nostro territorio.

Il mio ringraziamento più sincero va alla Consigliera regionale di parità Ivana Pipponzi, che con intelligenza, sensibilità e passione porta avanti un'opera straordinaria a favore della parità, della cultura e della valorizzazione delle nostre eccellenze. La sua capacità di unire impegno civile, rigore istituzionale e vicinanza umana rappresenta un esempio per tutti noi. Questo premio non è un

“
L'evento, organizzato dalla Consigliera regionale di parità Ivana Pipponzi
”

punto di arrivo, ma un incoraggiamento a continuare, con umiltà e determinazione, nel solco dei valori che mi hanno sempre guidato: onestà, responsabilità, spirito di squadra e dedizione alla comunità».

Benny il
benzine | gpl | metano

PRONTI PER IL FUTURO

TANGENZIALE SALERNO
DIREZIONE NORD

LO SCENARIO Antonino Pane Investite nel porto di Napoli. Le potenzialità di sviluppo di ...

LO SCENARIO

Antonino Pane

Investite nel porto di Napoli. Le potenzialità di sviluppo di questo scalo sono straordinarie. La darsena di levante è in via di ultimazione. Il trasferimento dei terminal contenitori nella nuova infrastruttura, daranno molto più spazio ai traghetti i quali, a loro volta, cederanno gli attuali spazi al turismo, alle crociere, alle vie del mare. Insomma dopo venti anni di attesa, la prospettiva di avere finalmente un nuovo spazio grande come quattro campi di calcio, la diga foranea più lunga di 270 metri, i fondali più profondi, mette in moto un circuito virtuoso straordinario per produrre. Il resto lo fa la posizione dello scalo al centro del Mediterraneo, la possibilità di avere ampi retroporti negli interporti di Nola e Marcianise. Nel salone della Stazione Marittima tutti gli operatori del porto, convocati dal Secolo XIX nell'ambito del tour attraverso i principali porti italiani, hanno avuto l'opportunità di valutare il grande lavoro fatto riconoscendo alla governance guidata da Andrea Annunziata un'azione di pungolo inesauribile per portare a termine i progetti del Pnrr. E lo stesso Annunziata ha chiosato come «pretestuose e interessate» le ultime dei sindacati sulla necessità di "cambiare passo". «Abbiamo fatto e stiamo facendo tanto. Chi non vede - ha sottolineato il commissario Annunziata - ha interessi diversi che vuole difendere».

I COMPARTI

Dopo i saluti di Tomaso Cognolato, presidente di Assiterminal e del terminal Napoli, è stato Leonardo Massa, vice presidente Sud Europa di Msc Crociere ha dare la prima spinta: «C'è tanta voglia di Napoli. Quest'anno, grazie soprattutto a Msc Crociere che ha posizionato 4 navi a settimana, si supereranno due milioni di passeggeri». E poi, il futuro. «Grazie agli aeroporti, grazie collegamenti della metropolitana, ai treni veloci Napoli sta diventando sempre più hub per le crociere. I turisti non solo di passaggio ma imbarcano e sbarcano a Napoli con ricadute in tutto l'apparato ricettivo della città perché quasi nessuno rinuncia ad anticipare un soggiorno prima della partenza della crociera o posticipare con qualche altro giorno di vacanza». Solo turismo? No, anche traffici. Pasquale Legora De Feo, presidente di Uniport e dei terminal Coteco e Soteco, plaude all'azione del governo che finalmente ha messo la blue economy al centro della politica nazionale. «Questo ha fatto sì che sui porti si è investito - ha detto Legira De Feo - e ora siamo pronti con la nuova darsena di levante ad assumere quella caratura internazionale grazie all'integrazione di tutte le modalità di trasporto». Servizi, velocità, risposte certe. Gaetano Artimagnella, presidente degli Agenti Marittimi e Domenico De Crescenzo presidente di Corrieri, spedizionieri e autotrasportatori hanno evidenziato come le nuove strutture devono coincidere con la sburocratizzazione. Le merci devo viaggiare veloci e le navi devo fermarsi pochissimo questi sono gli eventi del successo. Poi la straordinaria crescita della cantieristica e l'appello lanciato da Anna Ummarino, presidente de La Nuova Meccanica Navale, per corsi di formazione sempre più calibrate sulle esigenze delle imprese. Appello subito raccolto dal comandante Salvatore Cafiero a nome dell'Accademia Marittima Meridionale Its Mare, che organizza corsi per formare giovani pronti per lavorare in vari settori dello Shipping. «A Piano di Sorrento - ha annunciato - avremo una nuova sede proprio per preparare le nuove leve da impiegare nella Blue Economy». Temi, questi, ripresi dall'assessore alle politiche giovanili del Comune, Chiara Marciani. Non sono mancati, naturalmente, interessanti spunti di confronto nel panel moderato dal giornalista Simone Gallotti. Incalzato il presidente di Assarmatori, Stefano Messina, ha finito per ammettere che ci vuole un Decreto Mare per salvare la bandiera italiana. «Basta lungaggini, ora bisogna agire. I nostri imprenditori devono poter competere ad armi pari. In Italia abbiamo i gruppi terminalistici più importanti al mondo. Hanno bisogno di risposte rapide, di certezze». Fabrizio Vettosi, consigliere di Confitarma, è sceso ancora più nel particolare, mostrando i numeri del caos legislativo che regna sovrano sullo shipping in Italia. L'armatore che sceglie la bandiera maltese, nell'immaginario collettivo lo fa per la fiscalità. Non è vero. Lo fa perché a Malta ottiene un documento in dieci minuti contro i dieci mesi che occorrono in Italia. Questa è la realtà. E su questi temi, «a cominciare dall'assurda tassa regionale sulle concessioni che la Regione Campania pretende» è intervenuto presidente nazionale di Confrasperto, Pasquale Russo. «La riforma della legge sui porti è necessaria per avere un coordinamento nazionale per mettere i nostri porti in condizione di competere. Ma non c'è nulla da inventare, basta fare questo che è stato fatto per l'Anac nel settore aereo». E l'Ets? Chi pagherà la tassa sulla transizione ambientale? Matteo Catani, ceo di Gnv è stato chiarissimo: ricadrà sugli utilizzatori finali. Il trasporto via

mare va inteso come una infrastruttura. L'impatto economico di Gnv è di circa 8 miliardi di euro all'anno. La "conoscenza" è stata invocata da Pino Musolino, ceo di Alilauro. «Molti parlano, pochi sanno quello che dicono quando si affrontano, ad esempio, questioni ambientali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLITICA

La scuola della Repubblica
Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in visita all'Ospedale pediatrico Santobono-Pausilipon, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 2025-2026. Nella foto piccola, il cantante Lorenzo Jovanotti che ha partecipato all'iniziativa intervenendo con il Capo dello Stato all'incontro con gli ospiti dell'Istituto penale per i minorenni di Nisida

LA GIORNATA

FLAVIA AMABILE
INVIATA A NAPOLI

Le studentesse e gli studenti in carcere e in ospedale, il rapper, le domande dei bambini e le risposte di un presidente della Repubblica che si mostra in una veste insolita, si siede tra i bambini, risponde alle loro domande e quasi duetta con Jovanotti.

È la tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico che quest'anno ha avuto una forma diversa dal solito. È il significato ampio che Sergio Mattarella ha voluto dare all'evento per sottolineare che l'istruzione pubblica deve considerare tutti e tutte, anche chi non può studiare nelle classi di un istituto.

«La diversità delle opinioni sono una ricchezza da difendere. Una libertà conquistata a caro prezzo dal nostro Paese», avverte Mattarella alla fine di un lungo pomeriggio napoletano iniziato nel carcere minorile di Nisida, proseguito tra le bambine e i bambini dell'ospedale Santobono e terminato all'istituto alberghiero Rossini.

E lo stesso concetto che, in forma diversa, esprime durante la visita al carcere di Nisida accompagnato dal ministro dell'Istruzione Giuseppe

Prima tappa l'ospedale Pausilipon, poi il carcere minorile di Nisida, infine tra i banchi a Fuorigrotta

Valditara e dal rapper Jovanotti. «La scuola è lo strumento e il veicolo per il futuro», spiega Mattarella sottolineando che «il futuro riguarda tutti, ecco perché c'è questa triplice tappa». Il Presidente, poi, sorprende tutti quando si dichiara un appassionato del rap: «È apparso circa 50 anni fa, avevo già più di trent'anni. È nato come strumento di cambiamento orientato al futuro. La musica è libertà e consente di superare ogni ostacolo e ogni limite. Consente di andare dappertutto, oltre i limiti che la realtà impone».

La seconda tappa è all'ospedale Santobono dove Mattarella e il ministro Valditara si siedono tra le bambine e i bambini ricoverati. Circondato dai disegni dei piccoli, il presidente si sottopone alle loro domande, fino alla più difficile. «Perché nel mondo esiste la guerra?» «Purtroppo», risponde Mattarella, «esiste il male, la violenza. Hai ragione, è incomprensibile. La guerra distrugge tutto, per-



ANSA/FRANCESCO AMMENDOLA

Mattarella agli studenti “Difendiamo la nostra libertà di avere opinioni diverse”

Il Capo dello Stato a Napoli per l'inaugurazione dell'anno scolastico
“Voi allontanerete la guerra”. E poi sui social: “Siano armi contro il bullismo”

diamo tutti. Per questo voi bambini siete così importanti: per fare crescere la consapevolezza in tutti che occorre allontanare questo pericolo. Questa consapevolezza

che manifestate è preziosa, perché in futuro la vostra generazione sarà in grado di fare più e meglio di quanto fatto dalla mia». Prima della terza tappa, lungo la strada, il

presidente Mattarella incontra anche una delegazione dell'Assemblea Popolare Flegrea che gli consegna un documento di chi sta manifestando per ricordare che gli

abitanti della zona ancora aspettando contributi per mettere a posto le case danneggiate dal bradisismo.

Infine, Mattarella arriva all'istituto Rossini, alle porte

Il racconto di Daniele Scardini, uno dei protagonisti sul palco dell'iniziativa

“I bulli pensano che sia una ragazzina?” Peggio per loro, io mi piaccio come sono”

LASTORIA

NAPOLI

Daniele Scardini ha 10 anni. Chi ha visto il film “Unicorno” della regista Michela Andreozzi lo conosce come Blu, il ragazzino che sembra una ragazzina con i suoi capelli lunghi e i vestiti che ama indossare.

Daniele Scardini porta realmente i capelli lunghi e sembra davvero una ragazzina, la sua non è stata una posa da attore. È il suo modo di essere che, insieme alle orecchie grandi, lo ha reso una vittima ideale dei bulli. Lo chiamavano Dumbo, Daniela, Dina.

Lui non si è lasciato abbattere. Se ieri è salito sul palco di “Tutti a scuola”, la tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico, è proprio perché è riuscito a trasformare quelli che i bulli consideravano i suoi



Daniele Scardini

punti di debolezza in una grande opportunità.

«È stata mia madre che mi ha fatto crescere i capelli», racconta Daniele. Era molto piccolo, infatti non ricorda un momento in cui non ha i capelli lunghi. Ricorda bene invece le tante prese in giro. «All'inizio mi pesava», ammette. «Poi ho parlato con i miei genitori e sono riuscito a ignorare i commenti».

A quel punto lui ha già sei anni, è il momento di iniziare la prima elementare, i genitori iniziano a parlare di un intervento per correggere le orecchie. Daniele si oppone. «No, mi piaccio così».

E inizia la scuola elementare, in un istituto cattolico gestito dalle suore a Frattocchie, il paese vicino Roma dove abita. Non ci sono solo i compagni e le compagne, arrivano anche i commenti delle maestre. «Perché porti i capelli lunghi? Sembri una femmina», dicono.

La risposta di Daniele le gela: «I capelli lunghi li ha anche Gesù». Le suore lo lasciano stare. Presto anche le compagne e i compagni capiscono di non ottenere grandi risultati con le loro prese in giro. Daniele non solo non si dispera ma ride, è felice, e i capelli li taglia qualche centimetro soltanto quando a un certo punto si rende conto che stanno indebolendo.

«I bulli sono persone deboli che lavorano in gruppo per-

ché senza gruppo non sono nessuno», spiega, sereno, in tono da esperto.

Nel frattempo studia, ama in particolare la matematica. Fa sport come i suoi coetanei. Per alcuni anni va in piscina poi a karate ma l'amore vero scoppia quando inizia a frequentare danza moderna. E soprattutto, oltre a studiare, inizia a recitare. Oggi Daniele con i suoi capelli lunghi va all'Accademia del Teatro Sistià ed è felice quando danza l'hip hop. È un attore, ha già un profilo social “ufficiale” e un'agenzia che segue le sue mosse. Sul palco di “Tutti a scuola”, in diretta televisiva, ha parlato con una disinvoltura da attore esperto che i compagni che lo prendevano in giro difficilmente avrebbero avuto. A chi viene preso in giro come lo è stato lui dice: «Parlate con le persone che vi stanno vicino, io ho parlato con i miei genitori e questo mi ha aiutato».

violenza gratuita della prepotenza e del bullismo», sottolinea il presidente della Repubblica e poi aggiunge: «a volte ci sono i social usati come armi che colpiscono in profondità». E, confermando la grande attenzione che ha sempre dedicato a questo mondo, Mattarella ribadisce che «la Costituzione stabilisce che la scuola è aperta a tutti». «Questa è l'affermazione di un diritto», come è un dovere la necessità di «integrare tutti».

Parole non molto diverse da quelle pronunciate da Valditara: «Abbiamo il dovere di combattere ogni forma di bullismo, di prevaricazione, di violenza. Nello stesso tempo, dobbiamo pretendere che ovunque nel mondo si abbia rispetto della vita di ogni giovane», sostiene il ministro.

Alla fine della cerimonia studentesse e studenti festeggiano Mattarella a modo loro: decine di selfie e il coro riservato ai campioni: «C'è un solo presidente».



“

Lorenzo Jovanotti

Credo nella scuola perché ha definito i miei orizzonti, è un onore essere qui accanto al Presidente

del quartiere Fuorigrotta blindato dalle forze dell'ordine, perché è lì che nel pomeriggio si è tenuta la seconda protesta organizzata in città da studenti e attivisti per la Palestina. In questo clima il capo dello Stato sottolinea che «la scuola è il luogo dell'apertura» e cita un maestro dell'Università vittima del terrorismo, Vittorio Bachelet, per spiegare quanto sia importante in tempi bui come quelli attuali dare importanza alle nuove generazioni e, di conseguenza, all'insegnamento. «Nel momento in cui l'aratro della storia scava a fondo è importante gettare il seme buono, un seme valido. La scuola è una grande, preziosa seminatrice», avverte. Per questo il presidente richiama tutti a combattere con determinazione il bullismo. «Talvolta la violenza si manifesta in modalità meno evidenti, almeno per noi adulti e c'è anche la

Accanto al Presidente, che dal palco si dice appassionato di rap, anche Valditara

L'emozione di Mattarella con Jovanotti a Nisida per il rap su Martina "La musica è libertà"

di DARIO DEL PORTO

Tra i bambini dell'ospedale Pausilipon, con i reclusi del carcere minorile di Nisida che ha ispirato "Mare fuori" e insieme agli studenti dell'istituto professionale "Rossini" di via Terracina, il Capo dello Stato Sergio Mattarella apre a Napoli con il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, l'anno scolastico 2025/2026.

«La scuola è lo strumento, il veicolo per il futuro. Il futuro riguarda tutti, ovunque ci si trovi: ci si scopre nella scuola, si costruisce l'avvenire», dice il presidente al suo arrivo in una zona altamente simbolica della città, l'area occidentale ferita dal bradisismo che da anni attende di essere rilanciata e che ora si ritrova davanti la grande occasione della Coppa America di vela del 2027.

Alla fine dell'incontro, il sindaco Gaetano Manfredi commenta: «Il presidente Mattarella mi ha detto che è rimasto molto contento di questo pomeriggio napoletano».

Nel salone il quadro donato da Lello Esposito, un Vesuvio da cui esce un cuore azzurro. L'artista: «Per un futuro migliore per questi giovani»

Il Capo dello Stato tra i detenuti del carcere minorile a cui si ispira la serie tv "Mare fuori" ascolta il brano di Lucariello e Di Napoli per la vittima di femminicidio. E ai ragazzi dice: «Vi auguro di essere protagonisti della vita»

to e orienta al futuro, come desiderio di protesta e di cambiamento». Dopo aver ascoltato insieme a Jovanotti la canzone aggiunge: «State lavorando bene qui, questa fusione straordinaria tra musica e parole è di grandissimo pregio».

Questa è la realtà, non "Mare fuori", dunque ognuno dei ragazzi porta con sé un vissuto complicato e le incognite di un futuro tutto da decifrare. Per questo il presidente sottolinea: «La musica è libertà e consente di superare ogni ostacolo e ogni limite. Consente di

andare dappertutto, al di là dei limiti che la realtà impone».

Sullo sfondo del salone dove Mattarella e Jovanotti dialogano, il quadro donato dall'artista Lello Esposito ai ragazzi di Nisida: rappresenta il Vesuvio, colorato di rosso su sfondo giallo, da cui fuoriesce un grande cuore azzurro. «In quest'opera ci sono simboli ed icone riconoscibili come la mia maschera. Un vulcano rosso di passione ed energia, un cuore di bambino azzurro come la purezza e il colore del mare che circonda

quest'isola. Segni e graffi, macchie dorate, verde speranza per un futuro migliore per i ragazzi», dice Esposito.

Prima di congedarsi dai giovani reclusi per andare a visitare i piccoli degenti dell'ospedale Pausilipon, il presidente rivolge un invito: «Ora vado in ospedale dove c'è una scuola per i bambini che sono degenti a lungo perché la scuola riguarda loro e chi segue un percorso di recupero e rilancio come voi. C'è una cosa a cui penso sempre: ciascuno di noi è una persona unica al mondo, non ce ne è un'altra uguale. Però c'è da costruire la vita come voi fate qui con la scuola, la musica e il teatro. Ognuno di noi ha un programma di vita - conclude il Capo dello Stato - auguri per il futuro e per quello che fate qua. Auguri di essere protagonisti della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GIORNATA

Incontri e dialoghi le tre tappe napoletane

Una giornata intensa e ricca di appuntamenti, dialoghi e incontri quella trascorsa ieri a Napoli dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Prima tappa è stata il carcere minorile di Nisida; secondo appuntamento l'ospedale pediatrico Santobono Pausilipon e infine l'inaugurazione dell'anno scolastico



no e mi ha espresso il suo apprezzamento per Napoli e per la riuscita dell'evento».

In strada, alle porte della ex base Nato, in un quartiere, Fuorigrotta, blindato dalle forze dell'ordine, manifestano studenti, cittadini di Bagnoli e attivisti per la Palestina. Chiedono e ottengono di consegnare un documento, ma non di incontrare il presidente.

A Nisida, ad aspettare Mattarella insieme al direttore dell'istituto, Gianluca Guida, c'è un mattatore d'eccezione, Jovanotti. L'inquilino del Quirinale si emoziona quando gli fanno ascoltare un rap contro i femminicidi scritto dai ragazzi del laboratorio del carcere minorile.

Il testo è dedicato alla memoria di Martina Carbonaro, uccisa a 14 anni ad Afragola dall'ex fidanzato diciottenne. I rapper Lucariello e Federico Di Napoli cantano così: «Troppi femminicidi 'ncopp' a sta terra, levate 'e mmiezz' 'ste pistole, nun servono a chiù a niente. Nun po' muri accusati, 'na guagliun innocent, e mò ad Afragola s'è fermato pure 'o tempo».

«Il rap - commenta il Capo dello Stato - è apparso circa 50 anni fa e io avevo già più di trent'anni. È nato come strumento di cambiamen-

LA VISITA

di PAOLO POPOLI

In ospedale al Santobono Pausilipon lezioni per i bambini ricoverati "Nessuno deve restare indietro"

La scuola oltre la scuola. Durante l'inaugurazione dell'anno scolastico il presidente della Repubblica Sergio Mattarella incontra i piccoli pazienti del Santobono Pausilipon che con "Scuola in ospedale" portano avanti i programmi di dattilici durante i ricoveri, anche lunghi, in oncologia e altri reparti. Niente classi, ma lezioni individuali nelle camerette, dove si instaura un rapporto di affetto con il piccolo per farlo appassionare allo studio in momento difficile.

La visita inizia con il saluto del direttore generale Rodolfo Conenna insieme con il personale ospedaliero, presidi, do-

centi, il presidente della Fondazione Santobono Giovanni Siola e la consigliera Pina Mengano Amarelli, il programma del Santobono ha coinvolto 103 bambini nel 2024. Nelle stanze di ospedale arrivano le pagelle e si sostengono gli esami. Tredici gli insegnanti per programmi personalizzati con le scuole di appartenenza del territorio, dalla primaria alle superiori: Vanvitelli, Viale delle Acacie, Bernini-De Sanctis, Cimara e Viviani.

In quest'ultima insegna Grazia Russo: «Nessuno deve restare indietro: regaliamo loro normalità e quotidianità interrotte bruscamente dalla malattia. E

La risposta a un piccolo degente: «La guerra è una cosa incomprensibile, non conviene a nessuno, distrugge tutto, tutti ne sono vittime, è priva di senso»

questa è una scuola flessibile, perché si ha a che fare con i tempi e le esigenze della terapia», afferma l'insegnante, presente nella sala dello "Scugnizzo club" dove Mattarella incontra i nove pazienti insieme con il ministro Valditara, lo showman Lillo e Conenna. «La visita odierna - afferma il dg dell'ospedale - è un segnale forte di vicinanza ai bambini e alle loro famiglie, nonché un prezioso riconoscimento del lavoro svolto e un incoraggiamento a proseguire nella nostra missione: assicurare a ogni bambino cure appropriate e il diritto di continuare a studiare e di sognare il proprio futuro».



Il discorso agli studenti “Bullismo è vigliaccheria deve essere contrastato”

Il presidente tra i piccoli scolari: “I social sono adoperati spesso come armi che colpiscono in profondità”

di BIANCA DE FAZIO



Da sinistra, Mattarella con Manfredi e De Luca, sullo sfondo il prefetto; al centro il presidente parla durante l'inaugurazione dell'anno scolastico; di seguito, il saluto con i medici del Santobono Pausilipon



L'ingresso del presidente Sergio Mattarella all'ospedale pediatrico Santobono Pausilipon

Coinvolti 103 pazienti
Nelle stanze arrivano le
pagelle e si sostengono
anche gli esami

I piccoli regalano al presidente e al ministro le maglie personalizzate dello Scugnizzo Club con il motto della fondazione: “Curiamo i bambini, curiamo il futuro”. Al Capo dello Stato vengono mostrati disegni e lettere. Tra i presenti c'è Asia, 16 anni di Sala Consilina, vittima di cyberbullismo a causa di un tumore. Mattarella le inviò un messaggio su Instagram: “Complimenti per la tua forza”. Poi, il piccolo Vincenzo domanda: «Perché esiste la guerra?». «La guerra è una cosa incomprensibile - risponde il presidente - non conviene a nessuno, distrugge tutto, nessuno in realtà vince, tutti ne sono vittime. Ed è una cosa priva di senso. Occorre molta buona volontà e in questo anche la scuola, e voi bambini, siete importanti, per fare crescere la convinzione che allontanare questo modo di pensare e questo pericolo». «Ci vorrebbe una scuola che ci faccia piacere anche le materie più difficili», è la domanda per Valditara. Mattarella elogia infine «i lavori di gruppo: studiare insieme è uno strumento prezioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gabriele, Maria, Giovanna, Ciro, Annabella frequentano la terza media all'Istituto comprensivo don Milani di Caivano. Li hanno disposti in prima fila, dinanzi al palco costruito per l'inaugurazione dell'anno scolastico, ma alternando le loro sedie con quelle delle autorità: il prefetto Michele Di Bari, il cardinale Mimmo Battaglia, il presidente Vincenzo De Luca, il sindaco Gaetano Manfredi. «Ma che ci facciamo vicino a questi?», si chiedono i ragazzini. Il protocollo ha esigenze scenografiche che non tengono conto degli scolari portati qui per l'occasione. «È bello poter vedere Mattarella da vicino, ma tutti questi altri?». E l'arrivo di Mattarella, che ha già dialogato con i ragazzi di Nisida e con i bambini ricoverati all'ospedale Pausilipon cui ha detto che «la musica è libertà» e che «la scuola deve essere anche divertimento», conferma le aspettative degli alunni. Qui, nel cortile della cittadella scolastica che vede insieme l'alberghiero Rossini, lo scientifico Labriola e l'Artistico Boccioni, dove si tiene la terza tappa dell'inaugurazione dell'anno scolastico, il presidente arriva accompagnato dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara.

I ragazzi, oltre 150 selezionati dalle scuole italiane, hanno partecipato alla cerimonia con emozione, ma stregati soprattutto dalla presenza di alcuni dei loro idoli, da Francesca Michielin a Rocco Hunt, da Massimiliano Gallo a Mister Rain, dall'attore Francesco Di Leva allo scrittore Maurizio de Giovanni. Ma è quando il presidente Sergio Mattarella rivolge il suo augurio per il nuovo anno scolastico che la cerimonia si avvolge e dice loro, sulla scuola, parole in



Nella foto grande al centro Mattarella con Jovanotti a Nisida. In alto il presidente con Lillo, sotto il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara

cui riconoscersi e trovare slancio: «La scuola produce futuro, prepara ad essere parte attiva della comunità» dice loro, «ma richiede sguardo aperto al cambiamento» e qui più che agli alunni il presidente Mattarella parla agli adulti, agli insegnanti, ai dirigenti, che ringrazia più volte, durante il suo discorso. «Occorre l'impegno affinché la scuola sia davvero ovunque, naturalmente nel mondo. Questo non è consentito dove la scuola non è frequentabile, o viene interrotta per colpa di guerre o occupazioni militari: si realizza un'ulteriore, inaccettabile, gravissima responsabilità storica per chi muove guerre».

«Le scuole in ogni parte del mondo - insiste il presidente - sono segno di speranza, non aree di esercizio di sopraffazione, di violenza: la scuola deve essere il luogo in cui ogni forma di violenza viene bandita. Gli insegnanti fanno molto, talvolta in condizioni difficili, per sottrarre i ragazzi da gorgi pericolosi. Ma insegnanti e dirigenti non vanno lasciati soli dalle istituzioni e dalla società». È anche una risposta all'appello che ieri, su Repubblica, aveva rivolto al ministro Valditara e al Ca-

po dello Stato Mattarella la presidente dell'Istituto Rossini, Teresa Martino. «I ragazzi - aveva detto - sono più fragili che in passato». E Mattarella sottolinea: «I social sono adoperati spesso come armi che colpiscono in profondità. Il bullismo, la sopraffazione, vanno contrastati con tenacia: tanti giovani sanno che il sopruso non è prova di forza ma di vigliaccheria». Un tema, il bullismo, sul quale si era soffermato anche il ministro Valditara: «La scuola non deve lasciare indietro nessuno, deve essere il luogo del sorriso, delle braccia aperte e della gentilezza. Abbiamo il dovere di combattere ogni forma di bullismo, di prevaricazione, di violenza. E dobbiamo pretendere che ovunque nel mondo si abbia rispetto della vita di ogni giovane».

Ovunque nel mondo. Anche dove, come ha ricordato Maurizio de Giovanni, i bambini a scuola non vanno per guerre, carestie, sopraffazioni. «E allora ricordo ai nostri ragazzi - ha concluso lo scrittore - che nel mondo un bambino su cinque va a scuola. Pensate agli altri quattro quando non avete voglia di andare in classe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: un “Whatever it takes” per l’industria europea

Natascia Ronchetti

Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini a Bologna per l’inaugurazione del Cersaie, il Salone Internazionale dell’industria della ceramica, evoca Mario Draghi e quel “Whatever it takes” con cui all’epoca in cui era presidente della Bce salvò la moneta unica. «Non si può più attendere: l’Europa deve decidere con urgenza se vuole mettere l’industria al centro e puntare alla competitività e non rischiare la deindustrializzazione – dice Orsini -. Serve un cambio di passo, un patto di responsabilità sociale tra tutti i partiti in Europa: come fu fatto a suo tempo da Draghi per salvare l’euro oggi serve un whatever it takes anche per l’industria europea».

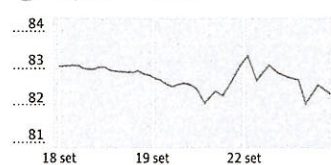
Il numero uno di Confindustria mette in fila tutti i temi più cari al sistema industriale. Il contrasto al caro energia, con il disaccoppiamento del prezzo del gas da quello dell’energia elettrica, augurandosi che «almeno a fine settembre o ai primi di ottobre si veda la misura». Il giudizio negativo sul Green Deal, che considera «la più grande cavolata che potevamo fare: in Europa non è stato fatto lo studio di impatto della misura». La questione R&S, cardine dell’innovazione e «incentivata al 10%, ancora poco: una di quelle misure che deve essere messa al centro di un piano industriale». Poi ancora il tema della produttività, per incrementare i salari. Infine, un’altra dolorosa spina nel fianco delle imprese, a partire proprio da quelle della ceramica: il sistema europeo Ets, balzello occulto (pesa sull’industria delle piastrelle per il 15%) da rivedere o cancellare. «Siamo passati da 10 euro a tonnellata di anidride carbonica a 85-95 euro: cos’è questa se non una tassa?», si chiede Orsini. Cosa sulla quale sono tutti d’accordo. Dal ministro delle Imprese Adolfo Urso al collega per gli Affari europei Tommaso Foti. «Sull’energia l’Europa deve fare scelte non ideologiche ma pragmatiche», dice Foti. «È necessario che l’Europa arrivi a un mercato unico dell’energia – dice Urso -. Ed è necessario il disaccoppiamento gas-energia elettrica, così come riaprire la via al nucleare civile, ai piccoli reattori che servono all’industria». Che a preoccupare molto gli industriali della ceramica sia il sistema Ets lo conferma Augusto Ciarrocchi, presidente di Confindustria ceramica. «Un inutile extracosto per noi, che lavoriamo per far capire alla Comunità europea che non è possibile pagare oneri così rilevanti senza che abbiano alcun risultato pratico» osserva Ciarrocchi. Il sistema industriale delle piastrelle, concentrato nel distretto modenese di Sassuolo, si è presentato al salone (620 espositori, il 39% stranieri) che si chiude il 26 settembre con la forza di un fatturato complessivo, laterizi compresi, che si aggira intorno ai 7,5 miliardi. E con

l'esperienza di chi da anni è abituato a confrontarsi con il mondo (le esportazioni rappresentano circa l'80% dei ricavi).

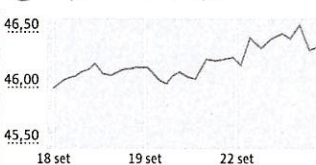
Lo scenario è però sempre più complicato. Prima di tutto per il feroce dumping esercitato soprattutto dai produttori indiani, che possono fare leva su costi produttivi – energia, lavoro – drasticamente più bassi rispetto ai produttori nazionali. Produttori che restano i primi nel mondo – per innovazione, sostenibilità e design – ma chiedono all'Europa misure antidumping molto meno blande di quelle attuali, di fatto inefficaci. Non a caso è lo stesso Orsini a ricordare che l'India viaggia in Europa con un balzo del 63% «mentre le mattonelle europee fanno meno 20%: cos'è questo se non dumping?». Poi c'è la questione dazi americani, che per la ceramica italiana è dirimente. Perché come osserva Matteo Zoppas, presidente di Ice Agenzia, vanno anche sommati alla svalutazione del dollaro. «L'impatto complessivo - spiega - può aggirarsi intorno al 30%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

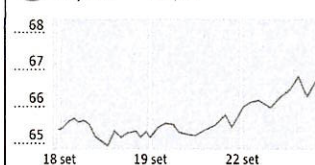
↑ SPREAD BTP/BUND
+0,40% 82,41



↑ DOW JONES
+0,18% 46.397,53



↓ BRENT
-0,18% 66,56



↑ FTSE MIB
42.423,18 +0,26%

↑ FTSE ALL SHARE
45.059,27 +0,28%

↑ EURO/DOLLARO
1,8020 \$ +0,48%

IL PUNTO

di ROSARIA AMATO

Un europeo su 4 non compra più merce americana

Boicottiamo l'America. Le politiche commerciali del presidente Usa Trump sembrano aver suscitato un certo risentimento in Europa: da un'indagine della Bce emerge che un consumatore Ue su quattro non compra più prodotti americani. I dazi poi non colpiscono solo le prospettive di crescita e la bilancia commerciale dei Paesi coinvolti, ma anche le abitudini di spesa dei consumatori. Dall'indagine della Bce emerge infatti una fortissima preoccupazione sull'impatto delle tariffe: il 40% ritiene che spingano verso l'alto l'inflazione, e il 13% teme un impatto negativo diretto sulle proprie finanze. E così il 16% ha cominciato a tagliare su tutto, soprattutto la parte di spesa non strettamente necessaria: si tratta in prevalenza delle famiglie con minori capacità di spesa. Ma c'è anche quel 26%, che ha operato un taglio "selettivo", eliminando esclusivamente gli acquisti di prodotti statunitensi. E in questo caso, sottolineano gli analisti della Bce, non si tratta solo di persone con difficoltà economiche, tutt'altro: anzi per il 20% delle famiglie ad alto reddito il "boicottaggio" arriva quasi a quota 30%. Stessa percentuale se si mettono a confronto i consumatori con alta e bassa competenza finanziaria: nel primo caso a fuggire dai prodotti Usa è il 30%, contro poco più del 20% nel secondo. Sembra che gli Stati Uniti stiano perdendo terreno in Europa, soprattutto nei confronti dei consumatori più attenti e con maggiore disponibilità di spesa. Ci sono poi altri due tipi di comportamenti indotti dai dazi: il primo è risparmiare, una scelta che non vede troppe differenze dovute al reddito. E poi c'è anche una piccola quota, inferiore al 10%, che preferisce anticipare la spesa, forse per evitare di dover comprare quello che serve all'ultimo minuto, a prezzi poco convenienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pressione fiscale sale al 42,5% dai dipendenti arrivano più tasse

Occupati e nuovi contratti spingono l'Irpef, crescono l'Iva e l'Ires. Consumi fermi
L'Istat rivede a +1% il Pil del 2023, migliorano debito e disavanzo, aumenta il saldo primario

di VALENTINA CONTE
ROMA

L'Italia cresce un po' di più, ma la pressione fiscale continua a salire e le famiglie consumano sempre meno perché il potere di acquisto viene eroso da tasse e inflazione. L'Istat rivede al rialzo il Pil 2023, dall'iniziale +0,7 a +1%: tre decimi extra che valgono 11,2 miliardi di euro. Anche il 2024 beneficia dell'aggiornamento, con il Pil confermato a +0,7%, pari a 7,4 miliardi in più rispetto alla stima di marzo. Senza il piccolo salto del 2023, l'anno scorso sarebbe andata anche peggio.

Il Tesoro esprime «soddisfazione per la crescita all'1% del 2023». Ma le opposizioni incalzano: domani alle 15 il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti dovrà riferire in aula al Senato sullo stato dell'economia italiana, alla vigilia del Documento programmatico di finanza pubblica previsto per il 2 ottobre e che da quest'anno sostituisce la Ndef. Intanto l'Upb ha trasmesso ieri i rilievi al

CONFINDUSTRIA

Orsini: «Il Green Deal di Bruxelles è la più grande cavolata mai fatta»



«La posizione del governo la conosciamo e siamo tutti d'accordo che il green deal è la più grande cavolata mai fatta. Quando si lancia un prodotto, si studia il suo impatto. In Europa non è stato fatto lo studio di impatto di una misura che hanno pensato». È quanto ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini (in foto).

Mef sul quadro tendenziale provvisorio che il ministero ha inviato all'authority dei conti pubblici il 16 settembre. Si tratta di un giudizio su deficit, debito e le altre variabili e sul loro andamento tendenziale, in assenza cioè della manovra.

Come detto, i conti economici nazionali diffusi ieri da Istat contengono una notizia non buona per famiglie e imprese. La pressione fiscale sale dal 41,2 al 42,5%, ai livelli del 2020-2021. A spingerla non è solo l'Irpef, cresciuta con più occupati e salari, ma anche le imposte sulle imprese (Ires, Irap) e l'Iva. I consumi si fermano a +0,5%. Le retribuzioni migliorano, per il rinnovo dei contratti e le nuove assunzioni (+5,3%). Ma gli aumenti fanno scattare scaglioni più alti dell'Irpef: il drenaggio fiscale si mangia i guadagni.

La sorpresa è il ritorno al saldo primario positivo (+0,5% del Pil) dopo il tonfo del 2023 (-3,5%), quattro punti più su. Si tratta della differenza tra entrate e uscite al netto degli interessi sul debito. Ancora più evidente la correzione del deficit, che quasi si dimezza: dal 7,2% del 2023 al

3,4% del 2024. Ora la sfida per il governo è portarlo al 3% o sotto già quest'anno, in anticipo sul 2026. Giorgetti ci crede. Il miglioramento è dovuto a due fattori: da un lato la corsa delle entrate fiscali e contributive (+5,8%), più del doppio del Pil nominale (+2,7%), dall'altro il crollo della spesa in conto capitale (-40%) per la fine del bonus facciate e il ridimensionamento del Superbonus.

Una combinazione che porta il debito al 134,9% del Pil, meno del 135,3% stimato a marzo ma ancora un punto sopra il 2023. E la spesa per interessi sul debito si impenna: +10,1% nel 2024. Dovrebbe migliorare quest'anno per via dei tassi più bassi. L'economia si muove a più velocità. Bene l'agricoltura (+2%), le costruzioni (+1,1%) spinte dal Pnr, e i servizi (+0,8%). Male l'industria: ferma, non riesce a trainare la crescita. Sul fronte estero, le esportazioni si bloccano a zero dopo il +0,4% stimato a marzo, mentre le importazioni calano dello 0,4% invece del -0,7% precedente: un contributo appena positivo della domanda netta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA
ROMA

Galli «Nessun tesoretto per Giorgetti il governo porti il deficit sotto il 3%»

Si può scendere sotto al 3% di deficit già quest'anno. Non farlo sarebbe un errore». Giampaolo Galli, direttore scientifico dell'Osservatorio sui conti pubblici dell'Università Cattolica di Milano, dice che il risanamento dei conti è necessario, anche se in parte viene pagato pure dalle famiglie.

La pressione fiscale sale. «Nel 2024 la spesa delle famiglie è cresciuta solo dello 0,4%. Il cosiddetto "drenaggio" o "drago fiscale" si è mangiato parte del reddito disponibile. In alcuni settori, come quello bancario, i contratti hanno recuperato l'inflazione. In altri no, anche perché senza guadagni di produttività i sindacati stessi accettano aumenti parziali».

Conviene indicare scaglioni e detrazioni all'inflazione? «Ci riporterebbe a una logica di scala mobile che l'Italia ha superato con grande sofferenza nel 1992. È

L'ECONOMISTA

Giampaolo Galli
Direttore
scientifico
dell'Osservatorio
conti pubblici
italiani

Nel 2024 il fiscal drag si è mangiato parte del reddito delle famiglie. I rinnovi contrattuali non hanno recuperato l'inflazione

giusto che sindacati e imprese si confrontino, ma sempre dentro la compatibilità con la competitività. Altrimenti pagano i lavoratori quando le aziende entrano in crisi».

Le entrate tributarie extra sono strutturali o temporanee?

«La riduzione dell'evasione è un fatto strutturale, grazie ai pagamenti sempre più elettronici e a una maggiore compliance dei contribuenti. Oggi si paga tutto con carta o telefonino. Più incerta è la parte legata al mancato recupero dell'inflazione nella Pa: stipendi pubblici, spesa sanitaria».

Il ministro Giorgetti punta al 3% di deficit quest'anno. È realistico?

«Dal 3,4% al 3% non è un salto enorme. L'andamento positivo delle entrate lo rende credibile. Già nel 2024 c'era un inatteso aumento della pressione fiscale, spiegato solo in parte dal fiscal drag».

Che margini ha la manovra? «Nessun tesoretto. Sarebbe un errore non scendere subito sotto il

3%: significherebbe rimanere nel mirino di Bruxelles e dei mercati. Uscire dalla procedura per deficit eccessivo ci permetterebbe invece di guadagnare credibilità e ridurre lo spread, che pure oggi è vicino a quello francese ma resta il più alto in Europa. Il vero spreco della spesa pubblica, più della burocrazia, è la spesa per interessi che ormai supera quella per l'istruzione».

Difesa, pensioni, Irpef: si taglierà per finanziarli?

«Non possiamo permetterci ancora l'1,5% aggiuntivo per la difesa: rischierebbe di vanificare i progressi fatti sui conti. Non credo ci saranno tagli drastici sulle spese, si lavorerà ai margini. Piuttosto una riflessione politica. Questo governo ha mantenuto il consenso anche tradendo le promesse elettorali: flat tax per tutti, quoziente familiare, abolizione della Fornero. L'opposizione dovrebbe riflettere».

- V.CO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Green Deal Ue, Orsini: «La cavolata più grande»

PER IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA SERVE UN "WHATEVER IT TAKES" PER GARANTIRE UN FUTURO ALLE IMPRESE EUROPEE

LE DICHIARAZIONI

ROMA «Il Green Deal è la più grande cavolata che potevamo fare». A dirlo, durante il suo intervento al convegno inaugurale della 42esima edizione del Salone Internazionale della Ceramica per l'Architettura e l'Arredobagno (Cersaie) di Bologna, è il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini.

«La posizione del governo la conosciamo - dice il numero uno di vale dell'Astronomia - e siamo tutti d'accordo che il Green Deal è la più grande cavolata che potevamo fare. Quando noi facciamo impresa, quando si lancia un prodotto, si studia il suo impatto: in Europa non è stato fatto lo studio d'impatto di una misura che hanno pensato».

«Oggi - prosegue Orsini - serve fare una politica industriale in questo Paese e capire dove andare: noi abbiamo detto che serve una misura semplice per le imprese medie e piccole, per avere una visione». Per le piccole, poi, «c'è anche il tema dell'aggregazione, perché il capitolo della mancanza di produttività è fondamentale: noi abbiamo bisogno di produrre di più in questo Paese». Per questo, incalza, «quello che abbiamo detto in Europa è che serve un progetto industriale che abbia una visione a 3-5 anni: lo abbiamo chiesto in Italia, abbiamo aperto il tavolo con il governo, e abbiamo già cominciato a dialogare. Noi crediamo che oggi sia necessario avere una visione del Paese, dei settori che stanno performando bene e di quelli che sono in difficoltà e che si devono trasformare: abbiamo bisogno di produrre di più, e per produrre di più abbiamo bisogno di aiutare le nostre imprese a crescere».

CAMBIO DI PASSO

Di fronte all'attuale scenario economico, sottolinea il presidente di Confindustria, «l'Europa deve decidere con urgenza se vuole mettere l'industria al centro puntando sulla competitività per non rischiare la deindustrializzazione: serve un cambio di passo, un patto di responsabilità sociale tra tutti i partiti in Europa come fu fatto a suo tempo da Draghi per salvare l'euro». «Oggi - dice - serve un whatever it takes' anche per l'industria europea, perché abbia un futuro».

Soffermendosi poi sul comparto della ceramica, protagonista del Salone bolognese, Orsini elogia il grande impegno del comparto lanciando, al contempo, un monito: «Grazie ai suoi investimenti in ricerca e innovazione, la ceramica italiana è diventata quella a minori emissioni nel mondo, ma resta un settore tra i più esposti ai rischi tra dazi, dumping asiatico e costo dell'energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuti dalle banche, vertice sui prestiti Abi-Forza Italia

Il ministro Tajani: «Sì a un contributo dagli istituti di credito ma non diventi un blitz che aumenti le tasse al settore»

L'APPUNTAMENTO

ROMA Forza Italia promuove confronti diretti con le varie associazioni di categoria, in vista della sessione di bilancio e oggi alle 15 ha invitato il vertice dell'Abi. Nei giorni scorsi ci sono stati colloqui con singoli esponenti di Cisl, Confapi e Confindustria. Nell'incontro con le banche, gli azzurri saranno rappresentati dal capigruppo di Senato (Maurizio Gasparri) e Camera (Paolo Barelli), dal responsabile economico, Maurizio Casasco; dall'altra parte del tavolo, presso la sede di FI di Palazzo Madama, ci saranno il presidente dell'Associazione Antonio Patuelli e il dg Marco Elio Rottigni. «Se dobbiamo parlare con il sistema bancario affinché dia un contributo, così come è successo l'anno scorso, alla causa nazionale questo si può fare, è giusto farlo, ma non blitz per aumentare le tasse» ha detto ieri il vicepremier Antonio Tajani, a margine dell'Assemblea Onu. «Siamo contrari a nuove tasse di ogni genere e tipo», puntualizza Gasparri al Messaggero, l'anno scorso abbiamo sventato una patrimoniale».

La posizione dei forzisti è più conciliante di quella espressa dalla Lega («le banche hanno incassato 46 miliardi di utili, parte garantita dallo Stato, e una parte dei guadagni sono dovuti non alla loro bravura ma alle commissioni», il leit motiv di Matteo Salvini). Il partito fondato da Berlusconi usa i toni della condivisione cercando di giocare d'anticipo rispetto alla messa a punto della manovra per sterilizzare fughe in avanti pericolose.

Al confronto odierno si arriva con la posizione dell'esecutivo dell'Abi di mercoledì scorso: c'è «l'impegno di solidarietà biennale 2025-2026», ma i banchieri fanno una timida apertura ufficiale delegando «il dg Rottigni su eventuali contatti in proposito». Il fronte bancario è compatto ma c'è anche la consapevolezza di non poter chiudere la porta in faccia all'esecutivo in una fase delicata in cui c'è da sostenere la ripresa economica come certificato dall'upgrade di Fitch sul rating italiano. Alcuni grandi istituti sarebbero disponibili a contributi di solidarietà.

Le banche hanno sempre trovato comprensione e supporto in casa FI, come avvenne due anni fa sugli Extraprofitti, trasformati in una opzione di rafforzamento patrimoniale di circa 3 miliardi.

«Siamo in un libero mercato», spiega Barelli al Messaggero, «non si possono mettere tasse oggi per ieri che richiamano gli extraprofitti. Si deve considerare che ci sono fondi internazionali che fanno investimenti sulla base di regole che conoscono, sono chiare e si muovono seguendo questi sentieri».

LA SORPRESA

Il capogruppo forzista alla Camera riconosce «che chi fa più utili paga più tasse e fa investimenti nella forza lavoro e nell'innovazione, questa è la nostra posizione».

Le forze di governo sono unite per la crescita del Paese affinché si esca dalla crisi internazionale e per valorizzare i cittadini. «Serve non incrinare la nostra credibilità sui mercati internazionali, rinvigorita dalla promozione dell'agenzia di rating». Barelli rilancia la linea di voler tagliare il cuneo fiscale, «meno Irpef dal 35 al 33%, per i redditi fino a 60 mila euro, due punti percentuali significano soldi risparmiati per le famiglie da destinare alla crescita».

Gasparri ricorda che «si ignora l'esistenza per le banche di tasse supplementari che gravano sul settore: c'è l'addizionale Ires del 3,5% e quella Irap dello 0,75%. Altre tasse sulle banche si scaricherebbero sul costo dei servizi all'utenza, la remunerazione del risparmio e sul costo del denaro». Avrebbe una impronta dirigista, secondo gli Azzurri: «Il confronto è necessario perché ci sono diversità all'interno del sistema, le grandi banche, popolari, bcc e strutture di prossimità, infine voglio ricordare il patto biennale dell'anno scorso 2025-2026: c'è chi dice produce vantaggi significativi e potrebbe portare ammontari superiori».

Rosario Dimito

Turismo in crescita con nuove mete e il "fuori stagione"

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

La parola ai dati. Gli ultimi, seppure ancora provvisori, li ha forniti l'Istat. Certificano la crescita del turismo in Italia tra aprile e giugno. Ecco i numeri: +1,1% per gli arrivi e +4,7% per le presenze rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso. Il risultato è tutt'altro che scontato considerando che il 2024 è stato un anno eccezionale, con flussi record.

Altre rilevazioni, relative alla stagione estiva, diranno se il trend è solido e soprattutto se il 2025 può candidarsi a diventare l'anno in cui il Paese è ritornato, più o meno stabilmente, ai livelli pre-Covid. Segnali in tal senso sono già arrivati, ma la scommessa va oltre il recupero dopo la caduta causata dalle restrizioni del lockdown. Archiviato il dibattito sull'estate stretta tra le spiagge vuote e l'overbooking, le grandi questioni di medio e lungo termine si chiamano diversificazione, destagionalizzazione e sostenibilità.

Di questo si parlerà giovedì a "Lo stato del turismo in Italia", l'evento organizzato da Repubblica a Cavallino Treporti (Ve), comune leader in Europa per l'offerta turistica all'aperto. Insieme a tanti amministratori locali e nazionali, addetti ai lavori e rappresentanti delle associazioni di categoria ci saranno, tra gli altri, la sindaca Roberta Nesto, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia.

Proprio gli ultimi dati Istat aiutano a inquadrare meglio le nuove sfide. La crescita del turismo in un periodo non convenzionale, come è quello tra aprile e giugno, è la spia di una destagionalizzazione che chiama in causa anche l'offerta. Se gli italiani non vanno in vacanza solo d'estate o in settimana bianca durante l'inverno, uno dei grandi interrogativi che si apre è se il sistema è attrezzato per un turismo per tutte le stagioni.

Servizi, strutture ricettive, trasporti e attrazioni sono in grado di sostenere la domanda? A sua volta questo quesito si tira dietro altre considerazioni, come per esempio il lavoro stagionale, che a fronte di un turismo 12 mesi su 12 o quasi sarà interessato da innumerevoli trasformazioni a livello formativo e contrattuale.

Lo stesso ragionamento vale per le strutture. Il turismo fuori stagione è anche quello del comparto extra alberghiero: gli arrivi sono cresciuti del 6,1% e le presenze del 5,4%, a dimostrazione che le strutture dedicate non bastano più.

Cambiamenti profondi riguardano anche le mete: la diversificazione può aiutare nella gestione del fenomeno dell'overtourism, ma le destinazioni alternative a quelle preferite in assoluto (località marittime, città d'arte e non solo) scontano ancora un gap in termini di strutture e accesso al territorio. Intanto, però, le richieste crescono.

Il Paese sta tornando più o meno stabilmente ai livelli pre-Covid. Serve investire su servizi, strutture, trasporti e attrazioni

Basta guardare ai Comuni montani: le presenze sono cresciute del 12% nel secondo trimestre rispetto al periodo aprile-giugno del 2024.

E poi, ancora, la sostenibilità. La spinta che arriva dal "basso" guarda alla mobilità dolce (cammini, ferrovie storiche, percorsi ciclabili). Per il governo e gli operatori, in-

● Cavallino Treporti (Venezia) è la quinta località turistica italiana per presenze

vece, l'impegno passa dalle scelte di sostenibilità nelle policy di settore: sistemi di gestione da parte delle imprese e utilizzo più razionale dell'energia per ridurre gli sprechi, ma anche mezzi di trasporto a basso impatto ambientale. Il futuro del turismo parte da qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● In alto, Scilla (Calabria) al tramonto, con il Castello Ruffo illuminato. In basso, Venezia: simbolo delle città-museo, ha raccolto 40 milioni di euro dalla tassa di soggiorno

IL DIBATTITO

di RAFFAELE RICCIARDI
MILANO

Tra overtourism e sostenibilità sfide di un settore da 225 miliardi

Rendere l'Italia più attrattiva agli occhi dei viaggiatori stranieri, senza dimenticare l'importanza del bacino nazionale. Far evolvere un settore che, nel 2024, ha contribuito a circa dieci punti di Pil nazionale (225 miliardi di euro) e dà lavoro a oltre tre milioni di italiani è un obiettivo che richiede il classico "sforzo di filiera". Sforzo che chiama in causa, in prima battuta, le istituzioni.

Tanto a livello centrale - all'evento di Repubblica ci sarà l'intervento del viceministro alle Infrastrutture, Edoardo Rixi - che al livello più vicino ai territori. Quello rappresentato dai sindaci come Roberto Gualtieri (Roma), Gaetano Manfredi (Napoli) e Sara Funaro (Firenze), chiamati a tenere insieme la gestione dei flussi, la sicurezza, ma anche a promuovere le loro eccellenze: un equilibrio, non sempre semplice, tra i bisogni dei turisti e quelli dei residenti, che nel 56% dei casi (dato Ipsos) vedono l'overtourism come un "problema".

La soluzione - ha recentemente indicato la ministra Santanchè - è nell'indirizzare quel 75% di turisti che visitano il 4% del territorio alla scoperta del restante 96 per cento. Uno scenario che sarà esplorato dalle voci della politica come quel-

le di Gianluca Caramanna, consigliere del Ministero del Turismo, Carlo De Romanis, responsabile turismo di Forza Italia, Alessandra Priante, presidente dell'Agenzia nazionale italiana del turismo; e ancora dal deputato Avs Angelo Bonelli, dalla senatrice di Italia Viva Raffaella Paita e da Antonio Misiano del Partito democratico.

Le strategie nazionali intrecciano il ruolo degli addetti ai lavori, da Paolo Bertolini, presidente della Marina di Venezia, al coordinatore per il Turismo della conferenza Stato Regioni, Daniele D'Amario. La voce al "saper fare" tipico del made in Italy, anche in questo comparto, è affidata a eccellenze come la Crippaconcept guidata da Sergio Redaelli, e ai rappresentanti delle associazioni di categoria tra cui Alberto Granzotto (Faiba), Franco Gattinoni (Fto), Massimiliano Schiavon (Federalberghi) e Marina Lalli (Federturismo). Senza dimenticare le grandi aziende che - dalla mobilità all'energia - sono i primi fattori abilitanti dell'evoluzione sostenibile: temi sul tavolo con Monica Scarpa (Save), Alessandro Vannini Scatoli (FS Treni Turistici Italiani), Dora Bonadies (Italo) e Filippo Nicolò Rodríguez (Enel).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

● Dove

"Lo stato del turismo in Italia" si terrà il 25 settembre 2025 presso il Marina di Venezia Camping Village, a Cavallino Treporti (VE).

● I temi

L'appuntamento di riferimento per operatori, istituzioni, stakeholder per riflettere su come rendere il nostro Paese ancora più attrattivo.

● Sul web

Talk, interviste, approfondimenti potranno essere seguiti in diretta streaming sul sito di Repubblica, a partire dalle 10:45.

Nel 2024 il comparto ha generato circa dieci punti di Pil nazionale e dà lavoro a oltre tre milioni di italiani

La giornata
a Piazza Affari

↑ **Lottomatica in netto rialzo
sostituisce Pirelli sul Ftse Mib**

Corre Lottomatica (+3,89%) nel suo primo giorno di contrattazioni sul listino principale di Piazza Affari al posto di Pirelli (che chiude a -0,9%). Bene anche Leonardo (+3,77%), Stm (+2,24%) e Generali Assicurazioni (+2,00%).

↓ **In calo Stellantis e Amplifon
Giù anche Fineco e Inwit**

In calo l'auto con Stellantis che ha archiviato la seduta a -2,62%. Soffrono Amplifon, che evidenzia una perdita del 2,14% e nella finanza Fineco, con un ribasso dell'1,70%. Nelle tic finisce in rosso Inwit, con un calo dell'1,24%.



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

AI patto da 100 miliardi

Nvidia e OpenAI annunciano l'intesa
Maxi-investimenti nei data center
Altman: "Creeremo la nuova era digitale"

IL CASO

FABRIZIO GORIA

Nvidia investirà fino a 100 miliardi di dollari in OpenAI. I due colossi del Big Tech hanno annunciato oggi una partnership strategica destinata a rivoluzionare l'infrastruttura dell'intelligenza artificiale, segnando una tappa fondamentale nella corsa globale all'AI. L'accordo prevede l'implementazione di almeno 10 gigawatt di sistemi Nvidia nei data center di OpenAI, con milioni di processori GPU dedicate ad alimentare la prossima generazione di modelli AI. Per sostenere questa iniziativa, Nvidia intende investire fino a cento miliardi di dollari in OpenAI, con il primo gigawatt di capacità previsto per la seconda metà del 2026, utilizzando la piattaforma Vera Rubin. Tonica la risposta degli investitori, con Nvidia in netto rialzo a Wall Street.

Un accordo destinato a cambiare la corsa al tech. E che può essere il preludio a mosse analoghe da parte della concorrenza. Jensen

Buona la risposta
degli investitori
Balzo a Wall Street
per il big dei chip

Huang, fondatore e ceo della società di chip, ha dichiarato: «Nvidia e OpenAI hanno spinto l'uno l'altro per un decennio, dal primo supercomputer DGX alla svolta rappresentata da ChatGPT. Questo investimento e questa partnership infrastrutturale rappresentano il prossimo salto in avanti: distribuire dieci gigawatt per alimentare la prossima era dell'intelligenza». Sam Altman, cofondatore e ceo di OpenAI, ha aggiunto: «Tutto inizia dal calcolo. L'infrastruttura di calcolo sarà la base dell'economia del futuro e utilizzeremo ciò che stiamo costruendo con Nvidia sia per creare nuove scoperte nell'AI sia per permettere alle persone e alle imprese di beneficiarne su larga scala». Greg Brockman, cofondatore e presidente di OpenAI, ha commentato: «Abbiamo lavorato a stretto contatto con Nvidia fin dai primi giorni della compagnia. Abbiamo utilizzato la loro piattaforma per creare sistemi AI

10

I gigawatt di sistemi
Nvidia che saranno
destinati ai data
center di OpenAI

700

I milioni di utenti
settimanali
che utilizzano
i modelli di Altman



Leader
Il numero uno
di OpenAI
Sam Altman
con il ceo
e fondatore
di Nvidia,
Jensen
Huang (in
mezzo), e
il presidente
di OpenAI
Greg
Brockman

che centinaia di milioni di persone usano ogni giorno. Siamo entusiasti di distribuire dieci gigawatt di calcolo con Nvidia per spingere i confini dell'intelligenza e diffondere i benefici di questa tecnologia a tutti.

Il piano di Huang è strutturato in modo progressivo, con l'erogazione dei fondi legata al completamento di ciascun gigawatt di capacità computazionale. Questo approccio non solo garantisce a OpenAI le risorse necessarie per sviluppare e addestrare modelli AI avanzati, ma consolida anche la posizione di Nvidia come fornitore chia-

ve di hardware e infrastruttura per l'intelligenza artificiale. La piattaforma Vera Rubin, scelta per il primo gigawatt, rappresenta l'avanguardia dei sistemi di Huang, progettata per massimizzare prestazioni, scalabilità e efficienza energetica.

La collaborazione tra le due aziende va oltre la semplice fornitura di hardware. OpenAI ha designato Nvidia come partner strategico preferenziale per calcolo e rete, segnalando una profonda integrazione tra le roadmap tecnologiche di software e hardware. Questa sinergia può portare a ottimizzazioni

congiunte tra i modelli di OpenAI e i sistemi Nvidia, creando un ecosistema specializzato e difficile da replicare, capace di sostenere lo sviluppo di modelli sempre più complessi e performanti. La portata dell'investimento e della capacità infrastrutturale colloca questa alleanza tra le più significative nella storia dell'intelligenza artificiale. OpenAI, con oltre 700 milioni di utenti settimanali attivi e una crescente adozione tra imprese, sviluppatori e piccole aziende, consolida la propria leadership globale nel settore. Nvidia, leader storico nella progettazione

di chip e piattaforme per AI, rafforza la sua strategia di dominanza tecnologica, offrendo soluzioni che spaziano dai processori alle reti, fino alla gestione dei data center, consolidando la propria centralità in un mercato sempre più competitivo.

Questa alleanza strategica si inserisce anche nel contesto di una rete più ampia di collaborazioni che include Microsoft, Oracle, SoftBank e Stargate, volta a costruire una delle infrastrutture AI più avanzate al mondo. Con l'obiettivo di rendere gli Usa più dominanti nel settore. —

© RIPHOTO/REUTERS

LA MANOVRA

**Rottamazione,
stallo al Senato
L'intesa sul fisco
ancora non c'è**



Il vicesegretario Leo

Le posizioni dei partiti del centrodestra su fisco e banche rimangono distanti. Ieri poteva essere il giorno giusto per mettere un punto sulla rottamazione, visto che al Senato era fissato il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge sulla sanatoria delle cartelle, ma la maggioranza non ha presentato proposte di modifica. Il termine era già slittato di una settimana, tuttavia l'accordo sui paletti per circoscrivere il perimetro della rottamazione non è stato trovato. Sono 113 gli emendamenti presentati dall'opposizione e uno solo è a firma di un senatore di centrodestra, Claudio Lottito di Forza Italia. L'ambizione del presidente della commissione Finanze di Palazzo Madama, il leghista Massimo Garavaglia, è quella di concludere l'esame e consegnare il lavoro al Mef prima della legge di bilancio, i nodi però non sono ancora stati sciolti e i tempi si allungano. Si sta ragionando su come tagliare i costi del provvedimento chiesto da Matteo Salvini: l'idea è quella di stabilire una soglia minima e una massima per ridurre la platea dei beneficiari, ed escludere i recidivi che hanno aderito alle precedenti sanatorie senza pagare le rate. Anche per facilitare i pagamenti degli interessati, si sta ragionando se prevedere per le prime rate degli importi più bassi. Il vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo, ieri ha ribadito la necessità di un intervento selettivo: «L'obiettivo è una rottamazione che vada incontro a chi effettivamente non ce la fa, facendo interventi selettivi. Dobbiamo conciliare le diverse esigenze». Intanto, oggi Forza Italia incontrerà l'associazione bancaria mentre domani il ministro Giancarlo Giorgetti sarà in aula al Senato per delle comunicazioni sulle prospettive macroeconomiche. LU. MON. —

© RIPHOTO/REUTERS

INTESA SANPAOLO
COMUNICA

Lo smarrimento avvenuto presso la filiale di Torino, Piazza San Carlo 156 di n. 15 assegni circolari in bianco e precisamente:

dal numero 3113082371 09 al numero. 3113082371 09
dal numero 3307042627 05 al numero. 3307042628 06
dal numero 3504474080 03 al numero. 3504474080 03
dal numero 3504559208 07 al numero. 3504559217 03
dal numero 3504632793 12 al numero. 3504632793 12

n. 10 assegni bancari non trasferibili new layout in bianco e precisamente dal numero 9378554291 02 al numero 9378554300 11

n. 1 libretto di risparmio al portatore in bianco e precisamente matricola n. 250209304

Invitiamo pertanto tutti i possibili prenditori a non accettare da terzi i citati valori, anche se all'apparenza regolari. Grati per la collaborazione di chiunque vorrà tempestivamente segnalare alle nostre Filiali situazioni di relativo tentato utilizzo.

Intesa Sanpaolo S.p.A. Sede Legale: Piazza S. Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 10.368.870.930,08 Registro delle Imprese di Torino e Codice Fiscale 00799501518 Rappresentante del Gruppo IVA "Intesa Sanpaolo" Partita IVA 11991500015 (11991500015) R. iscr. Albo Banche 5361 Codice ABI 3069.2 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia. Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

tutto
Compreso

Un abbonamento che includa tutto, c'è:
ed è ancora più conveniente.

La Stampa CARTA
+ La Stampa DIGITALE
lastampa.it/abbonamenti



Per la pubblicità su:
LA STAMPA



www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.93.00.66